

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2.60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

f. di conf.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Non dubitiamo di fare cosa grata ai nostri associati producendo alcuni brani dei più importanti di una corrispondenza [da Civitavecchia del *Times* inserita nei *Débats* d'oggi.

« Io sono felice di annunziarvi che la migliore intelligenza esiste al presente fra i gabinetti d'Austria e di Francia, e che noi non abbiamo molto da inquietarci dell'opposizione che i progetti di queste due potenze possono incontrare per parte delle altre potenze Cattoliche. I governi di Francia e d'Austria sono convenuti che il capo supremo della Chiesa Cattolica Romana dovrà essere rimesso nel libero esercizio dei suoi diritti spirituali e temporali, sia colla costituzione moderata di cui il Papa aveva preso da se stesso l'iniziativa, sia colle forme costituzionali preparate dal sig. Rossi.

« Il Papa, dicono, non vuole accettare queste condizioni. Rischiarato dall'esperienza vuole, dicesi, rientrare a una sola condizione: cioè essere investito dei medesimi privilegi ricevuti colla sua intronazione. Malgrado questa pretesa del Papa e quando ancora fosse sostenuto da Napoli, dalla Spagna e dal Portogallo le due grandi Potenze sono decise a mantenere la linea politica ch'io vi ho esposto. Tuttavolta, riconoscendo che i timori del S. P. non sono tutto affatto mal fondati, la Francia e l'Austria proporranno di concerto con le altre Nazioni dell'Europa di garantire l'integrità degli Stati Romani contro i nemici esterni ed interni e di sostenere colla forza delle armi, se ne fosse bisogno, l'ordine di cose che sarà definitivamente convenuto.

« L'Austria e la Francia propongono di più che gli Stati del Papa siano dichiarati neutri in tutte le quistioni di guerra e che una specie di protettorato comune sia esercitato su questi Stati, ciò che loro risparmierebbe per l'avvenire uno scandalo come quello dell'anno passato e le commozioni interne che hanno recentemente agitata tutta l'Italia.

« Se io sono bene informato, il ministro Austriaco a Gaeta non avrebbe compreso le sue istruzioni a questo punto di vista e fin qui egli si era di preferenza gettato nell'opinione delle Potenze più assolute, ma un corriere spedito da Parigi ha apportato delle istruzioni di una natura categorica ed è dietro queste istruzioni che il Conte Esterhazy regolerà il suo andamento. Egli è certo piacevole vedere questa buona intelligenza esistere fra il gabinetto costituzionale di Vienna e il Repubblicano di Parigi e che mentre l'uno non è disposto ad aprire una propaganda a Roma, l'altro non ha paura di vedere stabilirvisi una rappresentanza libera e prudente.

« La Francia non desidera d'inalberare il vessillo rosso sul Quirinale, e l'Austria essendo decisa di estendere una certa misura di libertà ai suoi stati Italiani vuole farne la prima esperienza fra le mura di Roma. Se il sistema con-

sultivo è adottato il ministro degli affari esteri sarà solo un ecclesiastico e la Camera voterà sulle questioni di Finanza. Ma se la Costituzione del sig. Rossi è ristabilita egli è più che probabile che tutti i Ministri saranno laici e che ciascun messo estero avrà un primo segretario ecclesiastico attaccato al suo ufficio, ed è a questo che saranno confidati gli affari ecclesiastici.

« Va in tutte queste quistioni molto di vago ma i punti principali sono di già convenuti in conseguenza noi possiamo attenderci di vedere ben presto Roma governata costituzionalmente, la neutralità degli stati del Papa proclamata, così come un protettorato generale di tutte le potenze Europee garantente questi stati contro tutte le ostilità interne od esterne. Io dovrei forse dire per più esattezza che le combinazioni sviluppate più sopra vengano direttamente dal governo Francese; benchè si presuma e riguardi come certo l'assentimento dell'Austria, tuttavia la sua adesione non è stato ancora stabilmente significata.

« Egli è certo che la neutralità proclamata degli Stati del Papa eviterebbe al governo romano molti imbarazzi in caso di guerra, poichè la guerra qualunque ella si sia li mette in una alternativa difficilissima. Questi stati proclamati neutri sarebbero collocati sotto la protezione di tutte le Potenze Europee comprese la Grecia, la Russia, e la protestante Inghilterra. Il Papa regnerebbe allora come il vicario di Cristo deve farlo in pace ed in buona intelligenza con tutto il Mondo cristiano, e quando ancora il cannone tuonasse intorno di lui egli continuerebbe tranquillamente la sua missione di pace fra gli uomini. . . . Pio Nono cederà egli alla Francia e all'Austria su questi punti? . . . Questo affare è spinoso e difficoltoso. Si spera che l'Inghilterra riconoscendo immediatamente la sovranità temporale del Papa, avrà diritto di far intendere la sua voce nei consigli delle Potenze europee.

L'Influenza che potrebbe avere la grande Bretagna negli affari d'Italia non sarebbe di piccola importanza se gli uomini di stato agissero dietro principi saggi e giusti, e benchè io mi sia mostrato fin qui contrario agli errori di Lord Palmerston lo vedrai con piacere prendere in questa circostanza una linea di condotta chiara e degna del nostro paese. . . . Il piano di protettorato che si propone di adottare concilierebbe tutti gli interessi e darebbe al papato una grande stabilità.

« Speriamo frattanto che Pio IX accetterà le sagge condizioni offertegli.

NOTIZIE ITALIANE

CIVITAVECCHIA

NOTIFICAZIONE

Per ordine del sig. Generale in Capo dell'Armata Francese, domani 15 del corrente mese

alle ore sei pomeridiane verrà celebrato un *Te Deum* nella Chiesa Cattedrale di S. Francesco, in rendimento di grazie a DIO pel successo delle Armi Francesi, e pel ristabilimento dell'Autorità Pontificia.

Tale solennità sarà annunziata da una salva di cento tiri di cannone, e susseguita da una rivista generale di truppe francesi e romane.

Gli edifici pubblici saranno illuminati nella sera.

Il lodato sig. Generale, volendo in tale circostanza usare di un atto di clemenza, ha pure ordinato che in detto giorno provvisoriamente, e sotto la loro parola d'onore, siano posti in libertà gli Ufficiali prigionieri che sono qui detenuti.

Civitavecchia, 14 luglio 1849.

Il Tenente Colonnello del Genio Comand. Sup. di Civitavecchia e suo Cir. — C. ARDANT.

— 15 alle ore 8 pom. — La cerimonia religiosa è stata celebrata questa mattina con tutta la possibile solennità, e coll'assistenza delle Autorità Civili e Militari. Le abitazioni erano parate a festa. (*Giorn. di Roma*)

ORVIETO

16 luglio — Il giorno 14 si vide nel Piano di Orvieto la Legione di Garibaldi, e circa le ore 9 antimeridiane si presentò alla porta della Rocca l'aiutante di Campo di Garibaldi (Pietro Stagnetti) per richiedere l'imposizione alla nostra città.

Allora si aprì un congresso nel quale presero parte la Magistratura, e diversi cittadini.

L'aiutante di Garibaldi disse che il suo Generale sapendo che Orvieto è città assai ricca avrebbe dovuto tassarla per Scudi 30,000, ma che invece si limitava a chiedere 10,000, e 30 cavalli. Finalmente la somma fu convenuta in Scudi 2000 senza cavalli.

La sera Garibaldi entrò in città, fu in Comunità, e poi tornò al suo campo.

Circa le ore 22 la truppa di Garibaldi composta di 3 in 4 mila uomini si pose in marcia prendendo la direzione di Giculle.

Le richieste fatte dalla detta truppa nella giornata d'ieri furono immense, fra le altre in scarpe, per cui la spesa incontrata ascenderà sicuramente a circa 5000 Scudi.

Prima dell'arrivo di Garibaldi molte famiglie erano già partite.

Ieri circa un'ora di notte cominciò a venire la cavalleria Francese, e a due ore di notte era giunta tutta la truppa composta di 350 cavalieri e 400 fanti.

La città fu illuminata per ordine del Generale.

Il Preside Ricci fuggì da Orvieto prima che arrivasse Garibaldi. Ieri è tornato alla testa dei Francesi, ed è venuto col titolo di Governatore di Orvieto.

Garibaldi non ha abbandonato la sua posizione nelle vicinanze di Giculle, e circa le due pomeridiane alcuni suoi soldati si sono fatti vedere nel nostro piano, per cui in città vi è stato un grande allarme.

Ore 23 e mezzo.

In questo momento l'esercito di Garibaldi ha preso le colline della Rocca e Bardano e si avvicina in Orvieto.

ROMA

Ordine Generale.

Per motivi di salute non potendo il signor Tenente Caollonnello Chapuis del 3^a di linea continuare per ora nelle funzioni di Prefetto di Polizia, viene ad essere rimpiazzato in queste funzioni dal Capo di battaglione Le Rouxeau del 68 di linea.

Roma il 15 luglio 1849.

Il Generale Comandante in Capo
Oudinot di Reggio.

Per la notificazione alla popolazione di Roma.
Il Generale di Divisione, Governatore di Roma
Rostolan

— Il signor Lunati avendo dato la sua dimissione dalle funzioni di Commissario Generale delle Finanze, questa venne accettata, ed è stato nominato a tal impiego il signor Galli.

Avviso

La Commissione Municipale ha già sollecitamente presi i concerti tanto coll' autorità francese quanto col Commissariato de' pubblici lavori, onde con ogni prontezza venga proseguita e compiuta la rimozione delle barricate e la restaurazione delle strade urbane e suburbane. Quindi tutti i braccianti domani troveranno lavoro ai posti delle barricate medesime.

Dal Campidoglio il 15 luglio 1849.

P. Principe *Odescalchi* Presidente.

Giuseppe Rossi Segretario.

Nella festa del 15, quando il Generale Oudinot giunse alla porta della Basilica Vaticana, monsignor Marino Marini, Segretario del Rmo capitolo Vaticano, pronunziò il seguente discorso:

„ Siamo ben fortunati, signor Generale, di accogliervi in questa augusta Basilica, mentre vi presentate in nome della generosa nazione francese a riassumere le illustri tradizioni di Carlo Magno, che sull' altare dei SS. Apostoli Pietro e Paolo depositò l'atto solenne di sua magnanima religione e pietà.

„ È all'intercessione di questi gloriosi Apostoli, i corpi dei quali qui riposano quale dolce pegno della protezione Divina, che noi ascriviamo di essere rimasi illesi da tanti pericoli che ne hanno circondato, e che voi, signor Generale, dovete attribuire il più bello ornamento della vostra vittoria, quello cioè di aver risparmiato stragi e rovine.

„ Nel rendere oggi solenni grazie all'Altissimo, non cessiamo di supplicarlo a continuarci la sua protezione, e speriamo che egli correggerà nella sua bontà tutti quelli che volea punire; talchè possa il mondo essere purgato dai nemici dell'ordine e della religione, non già colle armi della sua collera, ma coll'abbondanza della sua grazia.

„ Iddio ha scelto voi, signor Generale, a compiere i grandi destini che a conforto di questa città avea predisposti, allorchè i nostri affanni e le umili preghiere lo piegavano a misericordia: siete voi il benedetto da Dio, e aggradite gli omaggi di nostra riconoscenza di cui sincere prove ricevete di continuo nelle pubbliche acclamazioni. „

Il signor Generale rispose:

„ La Francia ha affidato a' suoi soldati una grande e santa missione, e noi veniamo oggi a

ringraziare Dio dell'averci concesso di condurla a buon fine.

„ Il ristabilimento dell' autorità temporale del Santo Padre nella sua capitale, è pegno certo della pace del mondo.

„ La Francia non ha risparmiato alcun sacrificio per compiere quest' opera sociale e religiosa ad un tempo; e troverà il suo compenso nella prosperità degli Stati Romani e nella stima delle nazioni cattoliche. È questa l' unica sua ambizione.

„ In questo giorno solenne io sono orgoglioso di essere l' interprete ed il garante delle di lei generose intenzioni. „

Il signor Generale Comandante in Capo recossi quindi al suo posto di onore. Egli avea ai lati il signor De Corcelles inviato straordinario della repubblica francese a Roma ed a Gaeta, ed i signori uffiziali generali dello stato maggiore generale.

Gli Emi e Rmi signori Cardinali Bianchi e Tosti, ed il Rmo Capitolo si collocarono ai luoghi consueti.

L' Emo e Rmo signor Cardinale Castruccio Castracani degli Antelminelli, Vescovo di Palestrina e Penitenziere maggiore, intonò il *Te Deum* e quindi compartì la trina benedizione.

Partito il celebrante, l' Emo e Rmo signor Cardinale Tosti si accostò al palco del signor Generale Comandante in Capo, e pronunziò il seguente discorso:

Signor Generale.

„ Voi tramanderete ai vostri posteri il titolo di liberatore di Roma; permettete intanto a un cardinale romano, per quanto con voce fioca pei patimenti durati, a nome anche de' suoi colleghi, di esternare a voi, alla vostra armata, e alla cristianissima Francia i sentimenti di eterna gratitudine. Voi ci liberaste dall' oppressione di mostri che disonorano il genere umano; e Voi oggi ci annunziate il ritorno del Sommo Pontefice nostro Sovrano e Padre. Contro Lui si scagliarono, e forse ancora si scagliano, poche furie d' averno, ma loro chiude la bocca la voce generale del mondo cristiano, che lo vuole qui ricondotto glorioso. E vi verrà, ma sempre accompagnato dalla singolare sua mansuetudine, per quanto abusando i perversi di questa, credano dovuta loro ogni impunità, e rendersi così sempre più baldanzosi ed audaci.

„ Signor Generale! la vostra saviezza, la vostra condotta militare, e dei prodi che vi circondano, ci ha risparmiato anche dai mali della guerra; e le devastazioni che deturpano Roma e suoi contorni, tutte si debbono al genio malefico dei nostri tiranni. La disciplina, la morale della vostra truppa serve d' esempio e di correzione ai pochi romani travati dalla colluvie di tanti empì qui ragunati. I buoni piangono ancora il poco sangue francese che si è sparso; ma questo sangue unito a quello d' innocenti sacerdoti e probi cittadini trucidati barbaramente da que' mostri, chiamerà le benedizioni dal cielo sulla Francia, su di voi, e su i vostri valorosi soldati. Debbo ancora speciali ringraziamenti a voi e all' ottimo Governatore di Roma, per avermi reintegrato al governo dell' Ospizio Apostolico di S. Michele, che è tanto a cuore di Sua Santità, e di averlo potuto purgare da tanti corruttori ed iniqui che vi si erano introdotti. Io spero che un giorno vi degnerete visitarlo. „

*Viva la Religione! Viva il Sommo Pontefice!
Viva la Francia!*

Il signor Generale in Capo rispose:

„ Eminenza,

Col personificare in me l'esercito che comando, voi mi rendete un onore insigne ma mi attribuite una parte troppo interessante nel felice avvenimento che si è compiuto.

Il ristabilimento dell' autorità temporale del S. Padre è opera di tutta la Francia.

Noi, soldati, non siamo stati che gli strumenti d' una generosa e santa causa.

Al nostro governo pertanto devesi riferire tutto il merito d' un' impresa, ed alla protezione della divina provvidenza il buon successo di essa.

Noi non abbiamo, Eminenza, dubitato giammai delle simpatie de' romani per la nostra Francia; ed allorchè l' accesso di questa bella città ci era interdetto, noi conoscevano egualmente come essa si trovasse sotto il giogo oppressivo e straniero. Allorchè foste liberi da questa tirannia, allorchè poterono manifestarsi i vostri sentimenti, voi deste libero corso alla vostra riverenza pel Santo Padre e per la religione. Numerosi indirizzi mi sono giunti, calde manifestazioni sonosi fatto per chiedere il ritorno di Sua Santità.

Rialzandosi oggi la bandiera pontificia sul Forte S. Angelo, noi non facciamo che dar compenso ai vostri voti particolari, ed a quelli del mondo cattolico intero. Sento il bisogno di aggiungere che noi ci siam felicemente dedicati all' adempimento di questo dovere. Ne ho qui un altro da compiere, Eminenza, Voi mi faceste testè l' elogio della disciplina e del morale delle truppe sotto i miei ordini. Giammai un elegio fu più meritato.

Io son fortunato di poter dichiarare nella Basilica di S. Pietro, ed in presenza d' innumerevoli testimoni, che durante una campagna, di circa tre mesi, i miei compagni d' arme han fatto incessanti prove di brillante valore associato a profondo rispetto per l' ordine e per la disciplina. Io non esagero punto dicendo, che, ovunque e sempre, uffiziali, sottouffiziali e soldati si porsero tipo di virtù militare.

Voi diceste, Eminenza, che le devastazioni onde Roma è funestata debbono attribuirsi al genio distruttore de' vostri persecutori. Grazie, Eminenza; questa sì giusta testimonianza e così tanto imparziale mi rincuora più ch' io mi valga ad esprimerlo.

Forse non sarà mai conosciuto quel che abbiamo noi sofferto in pensando che le necessità della guerra potrebbero trar seco la distruzione di secolari monumenti. Nello intento di preservarsi, noi abbiam rallentato le nostre operazioni, e procrastinato un risultato ch' era di tanta importanza di conseguire.

Dio ci ha rimeritati di questa longanimità. In somma, o Eminenza, i servigi che l' armata francese ha potuto rendere alla Religione ed all' ordine sociale, sono oggi completamente ricompensati. La nostra ambizione è soddisfatta, dacchè noi conseguimmo la confidenza dei vostri compatriotti, non meno che la simpatia e la stima delle popolazioni cattoliche.

Voi poneste fine al vostro discorso col grido di *Viva la Francia*, io terminerò col gridare: *Viva la Religione — Viva il S. Padre!* „

Il Cardinale, commosso, ha soggiunto:

„ Le vostre parole, o Generale, sono dettate dallo spirito di Dio; le sue benedizioni scen-

deranno sempre su di voi, e sulla Francia.
Viva la Religione! Viva il Sommo Pontefice!
Viva la Francia!

A queste parole gli astanti proruppero unanimemente in giulivi *Evviva il Santo Padre!* — *Evviva Pio IX!* — *Evviva la Francia!* — *Evviva il Generale Oudinot.*

— Il signor De Corcelles, inviato straordinario della Repubblica Francese a Roma ed a Gaeta, è partito questa mattina alla volta di Gaeta.
(Giorn. di Roma)

AVVISO

A datare da questo giorno, il reingresso alle rispettive Case degli Abitanti di Roma sarà annunciato da due colpi di Cannone dal Forte Sant' Angelo alle ore undici e mezza della sera. La circolazione delle Persone sarà interdotta a mezza notte.

Dalla Prefettura di Polizia li 16 luglio 1849.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Essendo cessate le circostanze per le quali restava interrotto il corso regolare de' giudizi.

Riportata l'approvazione di Sua Eccellenza il signor Generale Comandante in Capo il Corpo di spedizione del Mediterraneo.

SI ORDINA:

Art. I. Il corso dei giudizi sarà immediatamente riassunto.

Art. II. Le sentenze si pronunceranno in nome di S. Santità Pio IX, collo stesso nome verranno intestati gli atti delle Cancellieri.

I Presidenti, ed i Cancellieri dei rispettivi Tribunali sono incaricati per la pronta esecuzione della presente ordinanza.

Roma 16 luglio 1849.

Il Commissario Straordinario

G. PIACENTINI.

— Leggiamo nell'*Araldo* di Napoli del 10. — Si attende in Roma una commissione di governo provvisorio già nominata da S. Santità.

A capo della Commissione governativa, dicesi vi sia della Geuga; ma nulla ne sappiamo ancora di ufficiale.
(Omnibus)

17 luglio — Domenica i rossi per solennizzare le feste, e chi sa per che altro, andarono in gran numero a Frascati, ma trovarono 3 mila Francesi, e le popolazioni dei dintorni ch'erano là a festeggiarli.

Mi si dice che la famiglia Castellani sia stata arrestata questa notte. Il padre loro Orefice no certamente.

La città è tranquillissima.

Le truppe Francesi si vanno accantonando, e lasciano tutti i palazzi.

Garibaldi chi lo dice a Narni, chi ad Orvieto, è certo che le sue truppe sono attorno Terraja.

PASSO DI CIVITELLA

5 luglio — La notte del 4 partì tutta la guarnigione austriaca che era in Ascoli, è dicesi, diretta per Perugia.

— Ieri al giorno ritorò in Ascoli un distaccamento di circa quaranta carabinieri austriaci.

— Le armi da fuoco e da taglio non che un piccolo cannone consegnati dalla guardia Nazionale di questa città al governo militare austriaco furono innumabilmente inutilizzati e la munizione da guerra gittata nel fiume Tronto.
(Araldo)

GAETA

5 luglio — In una mia lettera, ti dissi, siamo alla vigilia, adesso posso aggiungere siamo

alla mattina della festa, e spero che ben presto queste ore di una tale giornata scorrendo veloci, fosse ogni cosa accomodata, — è così ognuno vive tranquillo, la pace domestica non è più turbata, la fedele e vittoriosa truppa va alla per fine a riposarsi un poco dai continui strapazzi che per lo spazio di 22 mesi l'hanno tormentata, ed è stata mai sempre incontro a pericoli.

— Stamane al far del giorno è giunto il vapore francese *Garboa*, capitanato dal sig. Grey; è venuto questo vapore con dispacci del Generale Oudinot al Santo Padre, affinché concedesse 4000 passaporti ed il permesso di poter uscire 40 carri coperti. Sua Santità pel primo ha annuito, e pel secondo non ha voluto discendere.

— Dopo aver celebrata messa Sua Santità stamane, ha posto sotto il quadro della Vergine Santissima, le chiavi di Roma. *(Araldo)*

— Crediamo che il S. Padre non si muoverà di Gaeta fino al giorno non lontano del parto della Regina di Napoli. Sembra che il nascituro debba essere battezzato da lui. Compiuta questa promessa il suo ritorno negli stati non si farà attendere, benchè non sia determinata per ora la prima residenza.

NAPOLI

11 luglio — Questa mane è giunto in Rada il vapore da Guerra, Sardo, il Goito, avendo a bordo il signor Bacci Corriere Toscano con pluchi per S. A. R. il Granduca di Toscana.

È giunto puranco il Vapore da Guerra Napolitano, il *Palermo*, proveniente da Messina, e Scilla.
(Araldo)

TORINO

16 luglio. — Gli elettori di Strambino hanno nominato per la terza volta a loro deputato l'onorevole presidente del consiglio e ministro degli affari esteri, *Massimo d'Azeglio*.

— Nella notte di sabato per ordine dei Tribunali è stato arrestato in Viarigi provincia di Casale, ma diocesi d'Asti, quel prete famoso fabbricatore di falsi miracoli, Don Griguaschi, già condannato per tali delitti.

Dicesi che con lui siano stati anche arrestati il parroco ed il sindaco locale complici d'aver cooperato nelle scene scandalose del Don Griguaschi.

— Veniamo assicurati da persona degna di fede, che in qualche collegio elettorale i retrogradi hanno preferito dare il loro voto al candidato democratico, anziché al candidato costituzionale. I commenti sono inutili: giudichino gli uomini di retto senso ed i liberali di buona fede.
Discite iustitiam moniti!

TORINO

16 luglio — Dicesi che il nostro governo abbia spedito un personaggio a Parigi coll'incarico di recare al presidente della Repubblica francese Luigi Bonaparte, il gran cordone dell'ordine dell'Annunziata.
(Conc.)

— Da due giorni trovasi nella nostra capitale il Signor Pescantini, già inviato straordinario della repubblica romana a Parigi. *(Opinione)*

— S. M. il Re di Piemonte volendo ricompensare le prove di coraggio mostrato dalle sue truppe nelle passate campagne ha determinato di distribuire alcune medaglie d'onore.

Le medaglie d'oro sono state conferite al Generale Perrone; ed alla Bandiera d'artiglieria.

Fra gl' insigniti della medaglia d'argento vi sono Massimo d'Azeglio per la difesa da lui fatta sul Monte Berico; ed il Colonnello Leonetto Cipriani per i fatti della Sforzesca e di Mortara.

FIRENZE

19 luglio. — Siccome nel paese corrono voci inesatte sull'entrata delle bande Garibaldi in Toscana, crediamo nostro debito pubblicare i fatti nella piena loro verità. Ecco un brano di un rapporto ufficiale:

Radicofani, 18 luglio. — Il giorno 16 circa le 12 meridiane ebbi sicura notizia che Garibaldi alla testa di 6000 uomini di fanteria e 500 di cavalleria e due pezzi di cannone era partito da Orvieto movendo alla volta di S. Lorenzino appoggiando con l'ala destra a Bolsena, quindi a Città della Pieve, venendo al Centino. Divisa quindi la sua banda in più corpi, parte si direbbe verso Chiusi, parte per il ponte Arrig, 9 miglia da Radicofani, e parte per le montagne ivi prossime facendo capo in Cetona. Stamane un'avanguardia di 100 uomini di cavalleria del Garibaldi si è portata a Celle, prendendo la via di Trevinanno, pare per riunirsi a Cetona ove tuttora trovasi la precipitata Legione.

— Ulteriori notizie pervenuteci dai confini ci assicurano che un corpo della banda di Garibaldi ha occupato Cetona; che 7 militi di questo corpo a cavallo si sono presentati a Chianciano. La popolazione di Chiusi si è apparecchiata alla difesa; quelle di Sarteano, di Montepulciano e di Chianciano, temendo maggiori disastri, hanno deliberato di non resistere, se le bande Garibaldi, si presentano. Le truppe toscane le quali mantengono dovunque una perfetta disciplina e si mostrano animate da ottimo spirito, hanno respinto a Chiusi un corpo del Garibaldi, facendo, alcuni prigionieri e mettendo alcuni altri fuori di combattimento. Ora le nostre forze si vanno concentrando per attendere le truppe Austriache, che si avanzano dalla parte dell'Umbria e dalla parte di Siena. Le forze che si riuniscono per mettere in mezzo quelle bande, sono numerose, e abbiamo certezza che in breve le popolazioni saranno liberate da quelle masnade.

CHIUSI

18 luglio — La banda di Garibaldi è giunta qui. Non si sa quale direzione abbia. In città si facevano barricate per resistere. I contadini erano venuti alle mani con alcuni di quei soldati che hanno ucciso delle bestie per provvedersi di viveri. La truppa Toscana troppo inferiore di numero si è ritirata per attendere i rinforzi che devono venire da Firenze. Da Chianciano i forestieri che erano ai Bagni sono tutti partiti. Si dice che là sarà il quartiere generale dei nostri.

CASTELNOVO DI GARFAGNANA

16 luglio. — Qui è giunta una compagnia di linea. I cacciatori in numero di 25 sono stati mandati a Galliciano a spese di quel Comune.

Quei cittadini che volevano rientrare in Garfagnana, credendosi compresi nell'amnistia sono stati respinti con la minaccia di essere arrestati qualora ritornassero.

Quantunque tristissime siano le nostre attuali condizioni politiche noi speriamo di essere definitivamente aggregati alla Toscana, alla quale ci siamo dati spontaneamente allorquando fummo abbandonati dal Governo di Modena e perciò liberissimi di decidere sulla nostra sorte.

(Corrisp. della Riforma)

VENEZIA

27. — Il cannone oggi tuonò sul serio; e benchè siamo avvezzi a sentirlo notte e giorno

da due mesi, io non so quando finirà la cosa. Da un mese dacchè gli Austriaci occupano Marghera, la città si difende dai due piccoli Forti che non sono che a mille metri dalle prime case di Venezia.

L'uno è costruito in una piccola isola della laguna chiamata S. Secondo, e l'altro è collocato sul ponte della strada di ferro.

Gli Austriaci si provano a bombardare, ma i loro proiettili non arrivano al di là di 200 o 400 metri in Venezia. Canareggio, che è il quartiere più esposto, è per intero disertato dalla popolazione che l'abitava, la quale venne a rifugiarsi dal lato di S. Marco, e della Giudecca. I due forti che servono oggi di difesa a Venezia, quando fossero posti fuor del caso di difesa, si cercherebbe ancora una difesa nelle fortificazioni che sono all'estremità della città.

Ma ciò che diviene di giorno in giorno più serio sono i viveri che cominciano a mancare. Non si ha più che del pan nero, e questo ancora appena cotto: la carne ed il vino sono cose di lusso. Ma in mezzo a tutto questo voi non potete immaginarvi la grave calma che regna in Venezia; credo veramente che finora non iscoppiò un grido tumultuoso. E tuttavia i poveri debbono soffrire moltissimo. (Friuli)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Si lavora da quattro giorni al ministero della guerra, per preparare uno stato di ricompense militari da darsi ai nostri bravi militari dell'armata d'Italia.

Questa notte, numerosi impiegati del ministero hanno composta una lista delle nomine che son fatte ai differenti gradi dell'ordine della Legione d'Onore nel corpo del Mediterraneo. Il comandante di Stato maggiore, d'Espivent, giunto ieri a Parigi, sarà incaricato di recare questo messaggio al gen. Oudinot. (Pays.)

CARSLRUHE

11. — Scrivono dalla *Murg*, l'8 luglio alla *Gazz. di Carlsruhe*: Riuscita vana l'intimazione fatta a Rastatt dal generale Gröben, cominciò venerdì l'assedio della piazza. La notte di venerdì si fece alle cannonate e si lanciarono nella fortezza granate e palle infocate che appiccarono il fuoco a qualche casa.

Domenica si ricominciò e si adoprarono anche i mortaj. Le bombe diedero fuoco a parecchi luoghi della piazza, ma essendo la maggior parte delle case coperte di concime e di zolle fresche, l'incendio non si è propagato. Circa le 6 della sera gl'insorti tentarono una sortita per la porta di Carlsruhe: erano un 1000 fra guardie nazionali di Rastatt e infanteria regolare con 4 cannoni. A poco a poco la zuffa diventò generale, combattendosi anche dall'altra parte della Fortezza, alla porta di Kehl, donde era sortita un'altra banda d'insorti. Nel combattimento gl'insorti diedero fuoco al vilaggio di Niederbuhl che disturbava i loro movimenti. La zuffa durò fino alle 10 di sera e finì colla ritirata degl'insorti nella Fortezza. Molti morti e feriti rimaso, sul campo di battaglia; i Prussiani fecero 200 prigionieri. Anche le perdite di questi sono notabili. — S'ignorano le disposizioni degli abitanti di Rastatt; si dice Fiedemann, comandante la Fortezza, abbia dichiarato di voler ridurre in cenere la città, se i cittadini insistevano nella resa della piazza.

La guarnigione e i viveri sono nelle casematte, fabbricate a prova di bomba. Si sono deviate le acque del canale che traversa la Fortezza per impedire l'opera dei mulini della città.

— Scrivono dalle vicinanze di Rastatt che ieri (10) si sentì un continuo tirar di fucile in quella città. Pare che i due partiti opposti sien venuti alle mani, ma non si sa di certo.

(*Journ. de Francf.*)

— La nuova della disfatta delle truppe imperiali dai Danesi che assediavano Fridericia è confermata. L'esercito tedesco perdè tutta la sua artiglieria: gli si fecero inoltre 1800 prigionieri. (Débats)

VARSAVIA

8 luglio. — L'Imperatore, accompagnato dall'ajutante di campo generale conte Orloff, si è recato jer l'altro alla Fortezza di Modlino, donde S. M. è ritornata la sera.

GUERRA UNGARICA

Leggiamo nei fogli di Vienna 12 luglio.

Secondo rapporti dal quartier generale di Nagy-Igmand, nulla si era cambiato fino al giorno 10 nelle posizioni delle armate contendenti. Non si comprendeva, come i Magiari si mantenessero tranquilli sotto le mura di Comorn, nell'atto che grandi masse di truppe russe si concentrano sulla sponda sinistra del Danubio, e minacciano di chiuderli da tutte le parti.

— Da Pesth si ha certa notizia, che i Magiari fuggiti da Debreczin, e una parte dell'armata di Bem venuta dal Banato si concentrano a Szegedino.

— La *Gazzetta d'Agram* conferma la notizia da noi data ieri per comunicazione particolare. Quella battaglia ebbe luogo il 7. I Magiari avevano intrapresa una scorreria da Teresopol verso Sove. Il Bano andò loro incontro con una brigata di cavalleria, una di fanteria e una batteria, e li battè nelle pianure tra Baiso e Topolo. Quattro cannoni vennero in di lui potere. Parlasi di nuove della resa di Pietrovaradino.

— La *Gazzetta di Vienna* ha da Raab notizie private, secondo le quali 350 usseri avrebbero disertato dal campo magiaro presentandosi in Acz assieme a 60 soldati austriaci del reggimento Dentschmeister, cui era riuscito di fuggire con loro. Narrasi che Gorgey sia morto dalle sue ferite. Certo egli è però ch'egli giaceva gravemente ammalato, e che Klapka aveva assunto il comando in sua vece. Gorgey era l'anima della resistenza fanatica. Egli aveva assicurato le sue schiere del soccorso dei Turchi, e gli usseri gli prestavano cieca fede.

— Leggiamo nella *Presse* di Vienna: La partenza dell'Imperatore per l'armata dicesi essersi protratta per un impedimento furtuito. Narrasi, che frattanto sia giunta all'imperatore una lettera del maresciallo Radetzky, colla quale lo scongiura di desistere dal proposito di ritornare all'armata (Questo foglio dice, correr voce che l'Imperatore voglia recarsi questa volta all'armata meridionale comandata dal Bano.)

— Il *Lloyd* di Vienna della sera del 12 fa cenno di una lettera datata da Gorizia il 7 corrente, inserita nella *Gazzetta di Gratz*, secondo la quale le contee principesche di Gorizia e Gradisca, non che il Magraviato dell'Istria sarebbero stati dichiarati domini indipendenti della corona.

— *Quartier generale di Igmand*, 8 luglio. — Il sig. di Pazmandy, già ambasciatore degli Ungheresi a Francoforte, è stato ieri condotto qui prigioniero: egli voleva condurre armi e cavalli a Kossuth, ma fu preso agli avamposti austriaci.

— Gli stessi fogli ungheresi confessano che Dembinski non conserva più niun comando nell'esercito ungherese. Perczel vien accusato altamente d'incapacità, e di non aver sostenuto Bem in tempo opportuno. La fortuna che comincia a voltar le spalle a Kossuth da maggior peso ai rimproveri con cui il dittatore magiaro è perseguitato giornalmente dall'opposizione. L'orizzonte dell'Ungheria comincia a farsi torbido. (Risorg.)

— Troviamo nei giornali ungheresi i seguenti cenni biografici intorno al generale Klapka. Giorgio Klapka nacque in Temeswar l'anno 1820: Egli non è dunque polacco, ma suo padre era borgomastro di questa città, e la madre nativa di Wersac nel Banato. Egli, fatto che ebbe i propri studi in Szegedin e Karansebes, entrò nell'artiglieria, poi nel corpo dei bombardieri a Vienna, e quindi nella guardia nobile ungherese. Qui gli venne proposto di andare a Lahor coll'alto rango d'ufficiale, ma non ne ottenne il permesso, ed invece entrò primo tenente nel reggimento tedesco-banale. Nella guerra attuale fu fatto capitano degli Honved a Weszprim, combattè a s. Tommaso, cogli Szekler nella Transilvania, e finalmente fu promosso maggiore a Comorn, cui egli abbandonò ben presto, onde guadagnarsi sul campo di battaglia il grado di generale, che realmente gli fu conferito. Egli esercitò in assenza di Gorgey le funzioni di ministro della guerra, e presentemente è comandante in capo la fortezza di Comorn.

(*Censore.*)

GRATZ

Da buona fonte vi posso assicurare che il Ten. Maresciallo conte Nugent prenderà quanto prima l'offensiva contro l'Ungheria con un corpo di 17,000 uomini. (*Gazz. di Trento*)

LUBECCA

— La mattina del 3 fu vista in mare una flotta russa di 12 navi da guerra, seguita da un cutter e da una corvetta danesi.

(*Gazz. Ticinese*)

TURCHIA

— Per ordine della porta ottomana furono erette due torri fortificate sulla via tra Podgorizza e Spux (in Albania) onde tenere in freno le orde montenegrine. 200 uomini di truppe regolari ricevettero ordine di recarsi sopra luogo, onde vincere qualunque resistenza che potessero trovare per parte dei montenegrini; però le fortificazioni furono condotte a termine con tutta tranquillità, e quindi si ha motivo da attendere che la tranquillità non verrà punto turbata in que' paesi.

21 giugno. — Jer mattina la polveriera d'Azatli situata poco lontana da Costantinopoli (due ore di viaggio) fece esplosione con una terribile detonazione. La polveriera, i magazzini e le case circostanti sono un mucchio di sassi. Una parte delle lor rovine fu lanciata lontano fin 6 leghe. — La perdita totale di questo disastro ammonta a circa 500,000 piastre (375,000)

(*Débats.*)